

MERCURIALE

La Mercuriale viene stampata in 15.000 copie e raggiunge tutti gli operatori interessati alla produzione e vendita dei grandi vini romagnoli.

APRILE 1971 / VII / 4

ROMAGNOLA

Pubblicazione periodica di informazione sui vini romagnoli a denominazione d'origine - Inserzioni: L. 500 per mm colonna; in abbonamento da convenirsi. Prezzo L. 100 - Abbonamento: annuo L. 1.000; sostenitore L. 10.000 - Spedizione gratuita agli aderenti ETVR ed agli interessati alla valorizzazione dei vini a d.o.

Il Tribunale ha consegnato alla

ROMAGNA

la « Casa dei Vini ». Bertinoro con Dozza « fertilizi » della tradizione vinicola romagnola. Aldo Pagani ha ben meritato. Max David nominato I tribuno.

È stata una giornata che ha lasciato a bocca aperta molti.

Intanto la quantità della gente, i bertinoresi raramente dicono di averne vista tanta.

Poi i paracadutisti: al gruppo acrobatico della Società del Passatore era stato affidato il compito di portare le bottiglie dei vini di antica tradizione romagnola.

Hanno assolto, e come!, il loro compito. È un vino che viene dal cielo, è stato detto.

La « Casa dei Vini »: « arioso fertilizio vinicolo », lo ha detto Luigi Pasquini vedendolo con gli occhi del suo grande amore per la Romagna.

È in posizione unica, di forma unica, di arredo unico.

Aldo Pagani, che nella giornata terminava il suo mandato biennale di I tribuno, ha detto con fierezza: « il

Tribunato dona questa Casa alla Romagna, ne fa la casa di tutti i romagnoli ».

Una grande regione vinicola è tale solo se la si considera come un ordinato insieme di molti, importanti fatti.

Considerate cosa si è fatto in appena otto anni:

1962: sorge l'Ente Tutela Vini Romagnoli

1965: iniziano le ricerche scientifiche dell'Università di Bologna

1965: appare la *Mercuriale Romagnola*

1966: partecipazione alla prima fiera italiana

1967: presenza alla prima fiera estera

1967: sorge il Tribunale dei Vini di Romagna

1968: esce la *Romagna dei Vini*

1969: si costituisce la « Società del Passatore »

(segue a pag. 2)

A. ad Pidsöl

LE QUOTAZIONI

Sera del 7 marzo, ore 20, casa del direttore di questo giornale. Suona il telefono. Risponde Silvia.

Sorpresa, sbigottita, annuncia: " babbo, ti chiamano da Berlino... Berlino " ripete quasi incredula di tanto avvenimento.

È un signore che non conosco. Nome italiano. Mi chiede, quasi risentito, perché non gli è ancora arrivato quel Sangiovese che aveva ordinato a Vanni in occasione della Fiera di Berlino.

Gli dico che non ne so niente, che la « Mercuriale » non ha niente a che vedere con queste cose, che gli posso comunque dare il numero di casa Vanni perché possa mettersi in diretto contatto.

* * *

Mi dice Vanni che ha ricevuto, alle 10 di sera, una telefonata da Berlino e che ha provveduto a sollecitare la cantina cui aveva passato l'ordinazione.

* * *

Una telefonata da Berlino.

Sì, certo, è una stupidaggine, cosa volete sia in confronto della nomea che hanno fuori casi Chianti, Bardolino et similia.

Ma qui, buoni uomini, qualche anno fa non c'era niente, niente di niente per questi benedetti vini.

Qualcosa si muove.

a. d.

CAMERA DEI DEPUTATI

PROPOSTA DI LEGGE N. 3124

È equivalente alla denominazione di origine quella del vitigno quando questi abbia radicata ed antica tradizione in una zona della quale è divenuto sinonimo.

ZACCAGNINI, BOLDRINI, SERVADEI, BIGNARDI, LAMI, MATTARELLI, ELKAN

I romagnoli devono un grazie ai loro parlamentari e sono certi che essi riusciranno a far approvare questa legge che interessa le migliori zone vinicole italiane.



IL D.O.C.

(Denominazione di Origine Controllata)

ALBO D'ONORE

Ripetiamo: siamo i soli in Italia (o nel mondo?) a stampare ogni mese quanto è stato approvato dal C.T. di un Ente Volontario.

ALBANA DI ROMAGNA - tipo secco

Celli - Bertinoro	HI	30
Varoli - Rivalta	»	25
Magnani - Bertinoro	»	50
Severoli - Toscanella	»	22

Tini - Faenza	HI	40
Coop. Vini di Romagna - Ronco	»	100

ALBANA DI ROMAGNA - tipo amabile

Celli - Bertinoro	HI	50*
Varoli - Rivalta	»	25
Vai L. Poggiali - Castel S.P. Terme	»	16
Mongardi - Sasso Morelli	»	65
Branchini - Toscanella	»	39
Vallunga - Marzeno	»	60
S.I.A.M.A. - Massalombarda	»	45

* con merito o «ROCCA di ...»

(segue a pag. 2)

I PREZZI

A Milano, alla Fiera, il « Patto del Sole » funziona egregiamente.

Vino e turismo sono all'ordine del giorno e rappresentano degnissimamente la Romagna.

Vanni segnala ottime prospettive.

Bottiglie da 0,720 sulle L. 500/800.

A Bertinoro, alla « Casa dei Vini », forte affluenza e notevoli vendite di bottiglie nonostante la stagione turistica sia appena agli inizi.

Prezzi delle bottiglie da 0,720 L. 500/600. I vini romagnoli di qualità sono ancora fra i meno pagati in Italia.

È un bene?

c. p.



regalate vini - regalate romagna - regalate passatore



MARCHI

dal 1° ottobre 1970 al 20 aprile 1971

C'è stato un rallentamento nel ritiro dei marchi. Il motivo? Cominciamo a pagare i lussi di voler consumare e non produrre?

Lo stellone in ogni caso è là, brilla sull'avvenire di noi tutti.

1. Tenuta Amalia - Villa Verucchio
2. Sociale - Ronco
3. Pantani - Mercato Saraceno
4. Emiliani - S. Agata
5. Cesari - Bologna
6. Sociale - Forlì
7. CO.RO.VIN - Castelbolognese
9. Ten. Del Mons. - S. Giov. Mar.
10. Pasolini - Imola
11. Sociale - Rimini
12. Spalletti - Savignano
13. Sociale - Faenza
14. Fatt. Paradiso - Bertinoro
15. Bernardi - Villa Verucchio
16. Celli - Bertinoro
17. Vinicola Romagnola - Milano
18. Sociale P.E.M.P.A. - Imola
19. Marabini - Castelbolognese
20. Magnani - Bertinoro
21. Vallunga - Marzeno
22. Baldrati - Lugo
23. Sociale - Sasso Morelli
24. Brocchi - Savarna
25. Bartolini - Mercato Saraceno
26. Liverani - S. Leonardo (FO)
27. Monari - Bologna
Conti Conti - S. Lucia (Faenza)
28. Braschi - Mercato Saraceno
29. Sociale - Morciano
30. S.I.A.M.A. - Massalombarda

A quale personaggio femminile romagnolo vorreste fosse fatto omaggio di un trittico di Vini di Romagna?

ROMAGNA

(seguito da pag. 1)

1971: inaugurazione della « Casa dei Vini »

1971: imminente costituzione del Centro di Ricerche viticole ed enologiche dell'Università di Bologna in Romagna.

In mezzo a queste date, ogni mese, ogni giorno, ogni ora un lavoro pieno, sentito, appassionato, una « rabbia » di arrivare, la volontà di collaborare con chiunque in grado di appoggiare questa riscossa.

Max David è stato eletto coralmemente I tribuno per il biennio 1971-1973.

Il timone continua ad essere in buone mani.

A. ad Pidsöl

Leggi, autocontrolli, iniziative, prezzi minimi, grappa

Una intensa attività per le cantine di Romagna.

Il Consiglio dell'Ente Vini nella sua seduta di lunedì 15 marzo 1971, ha discusso sui seguenti punti:

1) Inaugurazione della « CA' DE BE' » a Bertinoro: ha rivolto un commosso e sentito ringraziamento al Tribunale dei Vini e a quanti hanno contribuito al sorgere dell'importante iniziativa disponendo altresì per quanto concerne gli ulteriori fabbisogni finanziari e le modalità di gestione.

2) Iniziative di legge per la tutela dei vini a denominazione di origine: ha preso atto con vivo compiacimento della proposta di legge avanzata dai Parlamentari romagnoli cui ha inviato il più caldo e sentito ringraziamento.

3) Conferenza delle cantine sociali romagnole contro la sofisticazione: ha approvato l'azione della Presidenza incitandola a proseguire, nonostante incomprensioni, perché detta conferenza possa essere tenuta entro breve tempo con intesa che, alla stessa, saranno inviate tutte le cantine sociali di Romagna per verificare le possibili azioni contro le sofisticazioni, l'aggiunta di un rilevatore dello zucchero, l'intervento del Presidente della Regione nell'azione di repressione, il plauso ai Sindaci della provincia di Ravenna per l'azione intrapresa.

4) Centro di stoccaggio dei vini di Romagna a denominazione di origine controllata: approva totalmente le decisioni del Convegno di Rimini e si augura che possa verificarsi presto la possibilità di un'attiva collaborazione degli Istituti di Credito romagnoli in vista di favorire il trasferimento nel tempo dei vini a denominazione di origine controllata.

5) Grappa di Romagna e Brandy di Romagna: approva i disciplinari di produzione. Con questo atto l'Ente Tutela Vini Romagnoli ha adottato una importante iniziativa, tesa alla valorizzazione dei sottoprodotti della vinificazione, nell'intento di dare ogni aiuto al miglior sfruttamento alla materia prima romagnola.

6) Situazione di vini a d.o.c. presso le cantine sociali: prende atto dell'inventario effettuato dagli organi di controllo dell'Ente.

7) Potenziamento adesioni all'Ente: dispone, in via del tutto eccezionale, una chiamata delle cantine che sono ancora fuori dall'Ente determinando un periodo transitorio nel quale l'ammissione sarà favorita e riducendo le quote di ammissione. Centro di ricerche universitarie: approva lo statuto del costituendo organismo e rivolge un vivo plauso agli Enti che hanno determinato di aderire alla costituzione del nuovo organismo, che segnerà un momento basilare per il miglior sfruttamento della materia prima romagnola e le basi scientifiche più elevate per portare i vini di Romagna ai più alti livelli.

8) Adeguamento strutture organizzative dell'Ente: esamina una relazione della Direzione e dispone per rendere sempre più edificante e completa l'azione di accertamento e di controllo presso tutti gli associati.

9) Rispetto prezzi minimi: viene confermata la stretta esigenza di ottenere il rispetto delle decisioni consiliari, essenziali per una piena valorizzazione del prodotto.

Una parte della discussione dell'ordine del giorno del Consiglio dell'Ente nella sua seduta del 28 corr. ha avuto per oggetto come rendere sempre più penetranti e severi e funzionanti i controlli dell'Ente sulla produzione degli associati.

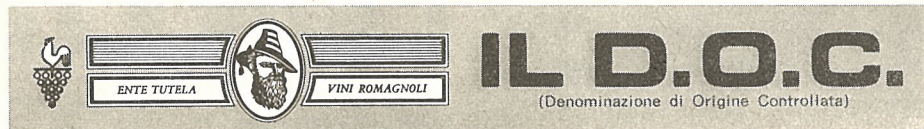
Dopo ampia discussione è stato convenuto di accentuare i controlli stessi con particolari caratteristiche per renderli sempre migliori.

PREZZI MINIMI

All'unanimità il Consiglio ha deciso di confermare le misure dei prezzi minimi già fissati dal Consiglio stesso.

Ha espresso un vivo biasimo per quanti sono incorsi nella loro violazione affermando decisamente che l'osservanza delle disposizioni del Consiglio deve essere assoluta e vincolante per tutti.

Nell'intento di contrastare le violazioni allo Statuto il Consiglio, all'unanimità, ha deciso la costituzione di un comitato di Probiviri con l'incarico di esaminare i casi di violazione e fornire le proposte al Presidente del Consiglio circa le penalità da assegnare alle ditte violatrici.



(seguito da pag. 1)

SANGIOVESE DI ROMAGNA

Tamburini - Santarcangelo	HI	35
Totti - Predappio	»	45
Stacchiola - Cesena	»	49
Otrolani Zucchini - Marzeno	»	140
Foschi - Cesena	»	40
Magnani - Bertinoro	»	100
CO.RO.VIN - Castelbolognese	»	320
Conti - Faenza	»	120
Vallunga - Marzeno	»	350

Afra Marini - S. Salvatore	HI	177
Drudi - Cesena	»	678
Coop. Vini di Romagna - Ronco	»	620
Coop. Vini di Romagna (1969)	»	380

TREBBIANO DI ROMAGNA (d.o.s.)

Zammarchi - Bertinoro	HI	8*
Mantelli - Castel S. Pietro Terme	»	25
S.I.A.M.A. - Massalom. (1969)	»	45

* con merito o « ROCCA di ... »

Creare una industria

È FACILE

Contributi, irizzazioni, capitali, specializzati, computer... Ma provate a sviluppare l'agricoltura di una regione. Esaltatene la viticoltura. Fatene una delle colonne portanti. L'orgoglio di avere vinto mille difficoltà. E poi?

Il gesuitismo della falsa modestia non è di casa qui.

Creare qualcosa, dar vita ad un grande fenomeno, coinvolgere tutta una economia, risvegliare ambizioni sane.

Questo è meritevole. I Borghi, i Zanussi, la folla dei capitani d'industria sono meritevoli.

Un grande politico, un illuminato sindacalista, un coraggioso burocrate sono meritevoli.

Creare un grande porto dal niente o quasi. Come a Ravenna. Una zona industriale, mille occasioni per risvegliare l'eterna dormiente.

È meritevole.

Ma non lo è meno cambiare la faccia ad una regione, far piantare migliaia (sì, migliaia) di ettari di nuove vigne. Farlo fare nelle zone più difficili, dove ogni altra coltura era stata bandita, riportare a questa attività energie di ogni

tipo, fermare lo spopolamento negativo delle colline, creare centri di studi, irradiare il nome di una regione, con il mezzo dei suoi vini, dappertutto, istruire nuovi specializzati, provocare esigenze di specializzazioni per i giovani.

È meritevole. Ed enormemente più difficile.

Perché allora è meno, molto meno considerato, vergognosamente meno considerato della attività industriale?

Per creare un centro industriale spendiamo miliardi. Tanti.

Per creare una attività che interessa centinaia di migliaia di persone e che darà miliardi, non spendiamo niente.

Se qualcuno non avesse voluto capire, intendiamo la vite, il vino in Romagna.

Per i quali — ed è rossore — non si è fatto niente «dai poteri costituiti».

Con cecità grande, ingiusta, illogica.

Bruto Sassi

IL GRANDE BONCELLINO

Il Boncellino è veramente grande, indipendentemente dalla limitata entità numerica dei suoi abitanti, perché quello che ha saputo fare domenica 4 aprile sarebbe ascrivibile a grande merito di chiunque.

Nonostante il tempo abbia voluto schierarsi contro Stefano Pelloni, e ne pagherà il fio, migliaia di persone sono accorse al Boncellino ripetendo quelle feste campestri che erano nostra tradizione e che solo la Società del Passatore è ormai capace di organizzare.

Donati, tutti i suoi collaboratori, don Vasco Graziani meritano un vivo e sentito ringraziamento.



Lugo, Concorso Fotografico sulle bottiglie del Passatore — « Chi ride e ...chi piange ».

Azione di

parte civile contro i sofisticatori.

Caro Direttore, parlavo ieri con Felice Campanella de « Il Giorno ».

Mi chiedeva a che punto era la lotta contro la sofisticazione.

L'ho pregato di stare zitto, di non parlarne perché ogni volta che i giornali portano una di queste notizie i nostri vini registrano un calo ingentissimo.

Chi ci risarcisce di questo pauroso danno? Perché nessuno si costituisce Parte Civile contro chi ci danneggia?

I Tribuni hanno mai esaminato questo problema? Mario Angelici, neo Tribuno, valorosissimo giurista, cosa ci consiglia?

Forlì.

PAOLO GAGLIARDI

Il Tribunale, l'Ente Vini, le Cantine Sociali, i Sindaci... si deve fare qualcosa.

D'accordo con lei! Il danno ingiusto deve essere indennizzato.

Come dovrebbe

ESSERE

la 'Mercuriale'? Ecco una proposta di un autorevole lettore. Qual è il pensiero di altri?

La battaglia « Mercuriale », nel secondo lustro di attività, potrebbe essere ulteriormente migliorata nel formato e nel contenuto per assurgere al livello di rivista mensile o quindicinale, con apertura alla trattazione di tutti i temi che interessano il vino della Romagna.

Sarebbe anche molto utile fare dei numeri speciali semestrali o annuali da inserire, in omaggio, nei grandi quotidiani di opinione: « Corriere della Sera », « Resto del Carlino », « Messaggero » ed altri.

La spesa naturalmente salirebbe, ma, ritengo, che sia l'investimento più efficace, per fare conoscere i vini romagnoli genuini, perché i giornali entrano in molte case e se i numeri in omaggio sono ben fatti (magari a colori!) vengono attentamente letti ed osservati, come è avvenuto di recente per il numero pubblicato per il *Lambrusco*. Avviata su questa direzione la « Mercuriale » dovrebbe aumentare molto la tiratura per essere diffusa il più possibile in Italia e nell'area del MEC.

Deve essere inviata a tutti i ristoranti, a tutti i bar, caffè, negozi e, gradualmente, agli indirizzi dei privati, cominciando da quelli degli elenchi telefonici.

Naturalmente tali azioni dovranno essere graduate nel tempo e commisurate alle ordinarie e straordinarie possibilità.

Ivo Dall'Osso

il Resto del Carlino

UN MARCHIO CHE STA DIVENTANDO CELEBRE

Come ti boccia il «PASSATORE»

L'Ente vini romagnoli ha approvato lo scorso anno ventimila ettolitri di vino su una produzione di oltre cinque milioni

NOSTRO SERVIZIO

Faenza, 30 gennaio

Il fenomeno delle sofisticazioni del vino ha raggiunto negli scorsi mesi di settembre ed ottobre cifre effettivamente allarmanti. In circa due mesi gli organi preposti alla repressione delle frodi hanno localizzato nel solo Faentino numerose cantine nelle quali al mosto in fermentazione venivano aggiunti acqua e zucchero, il fenomeno ha avuto proporzioni tali che a molti consumatori è venuto legittimo e spontaneo chiedersi se in commercio possa trovarsi ancora vino « genuino », se « etichette e marchi » diano ancora qualche garanzia oppure si limitino a « legalizzare » un prodotto sofisticato.

Abbiamo svolto un'inchiesta in questo senso, volgendo la nostra attenzione al vino che si fregia del « marchio del Passatore », il marchio a denominazione d'origine controllata; un vino, quindi, che dovrebbe offrire le più alte garanzie di genuinità al consumatore. La nostra inchiesta ha voluto approfondire la conoscenza sulle misure che l'Ente tutela vini adotta per controllare la produzione del vino del Passatore, per certificare che il prodotto marcato sia genuino e di conseguenza quali garanzie dà al consumatore.

Per dare una risposta a questi interrogativi abbiamo assistito ai lavori del comitato tecnico, in compagnia del dott. Dolcini, presidente dell'Ente tutela vini tipici. Il comitato tecnico è composto da una decina di enotecnici scelti oltre che fra liberi professionisti, anche e specialmente fra gli stessi tecnici delle cantine associate. Ciò genera una sorta di controllo reciproco quan-

to mai severo con risultati, come ci ha spiegato il dott. Dolcini, ottimi; non è infrequente fra l'altro che un enotecnico « bocci », in sede di esami, il vino della propria cantina.

I lavori del comitato tecnico si svolgono nel laboratorio dell'Ente e costituiscono l'ultimo atto di una serie di esami ed analisi. Questi tecnici, durante la nostra visita, stavano esaminando vari campioni di vino, campioni ovviamente « anonimi », nel senso cioè che nessuno dei presenti poteva essere in grado di stabilire la cantina produttrice di quel vino. Letta precedentemente la « pagella » di laboratorio, cioè i risultati ricavati in sede di analisi chimiche circa l'alcool, gli zuccheri, le ceneri ed altro, i tecnici hanno espresso il proprio parere sul colore, l'odore ed il sapore di quei campioni. Uniti i due giudizi, quello oggettivo fornito dalle analisi e quello soggettivo fornito dai « palati », il giudizio cumulativo che è risultato è quello inappellabile che « boccia » o « promuove » quei campioni, ovvero dà il benestare affinché quel vino venga introdotto nel mercato.

Se tale procedimento dà il massimo della garanzia sulla genuinità del campione, come si può essere certi che il prodotto approvato corrisponda poi a quello imbottigliato? A tale domanda risponde direttamente l'esposizione di come vengono effettuati i campionamenti.

L'Ente tutela vini comincia a fare un primo « inventario di cantina » nel mese di febbraio e successivamente, man mano che il prodotto si matura, vengono effettuati altri prelievi più qualificati. Occor-

re dire, a questo punto, che ogni vasca è numerata e registrata

In relazione alla quantità del prodotto approvato, vengono consegnati un numero di « marchi » corrispondenti all'associato; il personale d'ispezione dell'Ente sorveglia la fase di imbottigliamento.

Un altro importante controllo è rappresentato dall'acquisto sul libero mercato del prodotto effettuato dall'Ente, per riscontrare a posteriori se il vino « approvato » sia effettivamente quello che chiunque può acquistare sul mercato o bere nei ristoranti.

Un ulteriore controllo l'Ente vini lo esplica rendendo obbligatorio ai suoi associati la iscrizione all'Albo dei vigneti esistente presso la Camera di commercio. Tale albo indica esattamente la quantità di vigneto (si registrano persino il numero dei ceppi) che l'iscritto possiede; ogni anno inoltre l'associato deve indicare esattamente la quantità di prodotto raccolto.

Come si vede, le garanzie che l'Ente vini offre ai consumatori sono molte, costantemente verificabili e, quel che più conta, di reale e concreta efficacia nei confronti dello stesso consumatore. Sempre circa la severità dei controlli basta considerare la quantità di prodotto approvato nell'annata 1970: non più di 20 mila ettolitri contro i 5 milioni di ettolitri che rappresentano la quantità complessiva prodotta in Romagna. Nel 1969, inoltre, non più di due milioni e 100 mila bottiglie hanno potuto fregiarsi del marchio del Passatore, contro i 70-80 milioni di bottiglie che rappresentano il consumo annuo dei maggiori vini nazionali.

Carlo Raggi

Pubblichiamo questo scritto, apparso sul « Resto del Carlino », per esaudire il desiderio del rag. Riccardo d'Atri di Milano che chiedeva come l'Ente Vini svolgesse i suoi controlli.

Caro Passatore!

il Pappon's Club Forlì, società a mangiata illimitata, fraternamente unito nel nome del prezioso nettare da te tutelato e sorvegliato ti invia un modesto pegno dei suoi sentimenti per la tua degna e rappresentativa dimora « la ca' de bè ».

Pappon's Club Forlì

OMSA

ORSI MANGELLI SOC. AZ.

Calzificio Faenza

DICHIARAZIONE

Si dichiara che nel corso della riunione tenutasi il 12 novembre 1970 fra Direzione e Commissione Interna venne chiesto da parte di quest'ultima che al pacco-dono natalizio per i dipendenti venissero unite 2 bottiglie di vini tipici romagnoli con il marchio del « Passatore ».

La proposta della Commissione Interna venne accolta e furono distribuite oltre 1.000 coppie di bottiglie Albana e Sangiovese portanti il suddetto marchio.

Faenza, 25 febbraio 1971.

Ecco una dichiarazione che vorremmo ricevere da tutte le nostre industrie e che segnaliamo quale alto esempio di intelligente e simpatica collaborazione.

Bologna impazza

Caro Direttore, qua Bologna impazza... per le vetrine SOPEXA! Non c'è bar decente, pasticceria, che non abbia fatto la vetrina per i vini francesi. Al PAM vendono però il Bordeaux rosso a.o.c. a L. 380 la bottiglia...

Ti segnalo che Evio de "al Cantunzein" ha tappezzato tutto l'atrio e le sale di striscioni inneggianti al Sangiovese e si è rifiutato di collaborare alla settimana SOPEXA. La legazione francese gli ha inviato due funzionari per conoscere il perché di tale sua ostilità: lui li fatti mangiar bene alla sua maniera, li ha abbeverati di Sangiovese, poi ha detto che da lui si beve solo vino emiliano e che la clientela ne è particolarmente lieta. C'era la Pina Renzi presente ed ha applaudito.

Bologna.

MARIO BERDONDI

Caro Mario, vedrai che i bolognesi perderanno addirittura la testa quando ci sarà, presto, la « Settimana Romagnola ».

E vedrai anche che Valeria Vicari, come già in passato, si ricorderà di essere del « zitadon », oltre che consorte di un Tribune.

Bologna invasata

... a Bologna per sette giorni siamo stati invasi dai prodotti francesi: vino, formaggio, scatolame, liquori...; come socio del Passatore mi sono sentito mortificato. Tuttavia sono entrato in un ristorante e mi sono lasciato corrompere: lumache, pancetta coi fagioli, vino di Bordeaux che al PAM costa L. 380 la bottiglia... e poi infastidito da tanta sciocca propaganda...

Ma che c'è di meglio dei nostri cappelletti, delle nostre faraone, del nostro onestissimo Sangiovese?

EZIO BRUSORI

Ripeto che — a mio avviso — il giusto modo di contrastare i francesi è fare meglio di loro come gusto e prodotti.

Dai Rumagna!



12 aprile 1971 - ...Dominante la colonna...



BERTINORO, inaugurazione della « Casa dei Vini di Romagna — Aldo Pagani, I tribuno, a nome del Tribunalato dona alla Romagna la « Ca' ». Al suo fianco monsignor Salvatore Baldassarri, tribuno, che ha benedetto il luogo, Evaristo Zambelli, tribuno vicario e presidente dell'Ente Tutela Vini Romagnoli, Alteo Dolcini, cancelliere, Friedrich Schürr e Mario Neri, tribuni della Corte d'Onore. Si vedono anche i paracadutisti della Società del Passatore che hanno portato dal cielo le bottiglie per l'inaugurazione della « Ca' ».

Gli "incaparellati,, il 12 aprile 1971

MARIO ANGELICI, Il corte, docente universitario, ha portato ai vini di Romagna l'arte e la scienza di una difesa giuridica indispensabile per affiancare la riscossa delle tradizioni vinicole romagnole ed assicurarne il miglior avvenire.

VITTORIO EMILIANI, I corte, giornalista, economista, la nuova leva di un giornalismo fortemente specializzato e pienamente conoscente dei fenomeni più complessi nei diversi campi delle attività umane.

AMATO GALAMINI, Il corte (S), presidente E.P.T., rappresenta la continuità della presenza degli organismi turistici nel Tribunalato quale dimostrazione della stretta connessione romagnola fra vino e turismo.

PAOLO SCALINI, I corte, magistrato, romagnolo, reca al Tribunalato ed alla Romagna lunga meritevole esperienza giudiziaria unanimemente considerata per profondità di dottrina ed elevatezza di sentimenti.

Sindaco di Bertinoro, ANDREA BOCCHINI, in corte d'onore, quale omaggio al Comune che è sede del Tribunalato e che vanta l'antico primato in campo vitivinicolo.

L'ISCRIZIONE

DOMINANTE LA COLONNA DELL'OSPITALITÀ -
 QUI VI CHIAMA E VI ACCOGLIE
 O GENTI D'OGNI PAESE
 LA **CASA DEI VINI DI ROMAGNA**
 PRIORI FRA GLI ALTRI CONFRATELLI
 IL RUBESTO **SANGIOVESE** - L'**ALBANA** GENTILE
 IL **TREBBIANO** GENEROSO
 CHE LE DOLCI VITI SAPIENTI
 TRAGGONO DALLA TERRA FERACE
 E DAL SOLE SFOLGORANTE

~

QUI
 ANIMATRICI FRAGRANZE
 E DORATE SPUMEGGIANTI TRASPARENZE
 RICOLMANO I CALICI
 CHE ALTI SI LEVANO
 NEL RITO DELLA FRATERNITÀ

... unisco qui una iscrizione che vuole essere soltanto un incitamento perché altri ne scriva con concetti più alti e stile più armonioso.

Una iscrizione ci vuole nella Casa dei Vini. I Romani le mettevano persino sulle tuttora celebri fontane. E il vino è forse da meno dell'acqua? Cordialmente suo

PIERO ZAMA

1 gennaio 1970.

Come dovremmo "visivamente,, propagandare i vini di Romagna

di VITTORIO STAGNI

L'azione dei Tribuni è sempre più specifica e ficcante.

E concreta.

I Tribuni forse non si intendono di vino, e può anche essere un complimento. Ma hanno ben chiari i principi di un contributo disinteressato, e quindi ancor più prezioso, nel singolo campo di specializzazione.

Come il seguente.

a. d.

È stato ripetuto, fino alla sazietà, che ci troviamo a vivere oggi, in una «Civiltà dell'Immagine»; in una civiltà dove predomina incontrastato l'elemento visivo e quello delle immagini artificiali create dall'uomo.

Eppure, dell'importanza di questo fenomeno non tutti si sono ancora resi conto. O se ne sono resi conto come di un dato di fatto da accettare come tale senza né criticarlo né comprenderlo, senza chiedersene il come ed il perché e, soprattutto, senza fare nulla per modificarlo, abolendone i lati negativi, migliorandone quelli già positivi.

È una particolare caratteristica dell'uomo di oggi di accettare troppo spesso le cose come si presentano, o di respingerne il blocco prima ancora di averle analizzate o soppesate, nonostante un certo vezzo contestatorio.

La vita di tutti noi, soggiace a certi impulsi, a certe sollecitazioni, a certe èuazioni, che ci provengono dalle stimolazioni visive cui siamo quotidianamente sottoposti, e sta proprio in noi di porre un freno ad un'accelerazione a tali sollecitazioni, o di cercare che esse seguano una via piuttosto che un'altra.

Ecco, allora che sarà oportuno analizzare le reazioni dell'uomo della strada, del passante, del cittadino, dinanzi all'efficacia di mezzi altamente diffusi come quelli che si esplicano attraverso le immagini della pubblicità, diurna e notturna, nelle nostre città moderne.

Viviamo dunque in un'epoca culturale in cui siamo circondati da immagini visive; e con questo nome intendo riferirmi a tutte quelle «figurazioni», nel senso più lato della parola, che appaiono attorno a noi nel panorama urbano ed extraurbano. Queste figurazioni comprendono innanzitutto la segnaletica stradale, la ricca e intricata selva dei segnali verticali ed orizzontali, colorati ed in bianco e nero, che sono divenuti il corollario d'ogni nostra passeggiata, di ogni nostro percorso, cittadino; e comprendono poi gli elementi di quello che definirei l'«arredamento urbano», ossia, le panchine dei giardini e le cassette postali; le pensiline degli autobus e le cassette dell'immondizia; ma comprendono anche e soprattutto gli elementi figurati che coprono le pareti delle case, i muri delle strade, l'interno e l'esterno dei trasporti pubblici, i margini dei marciapiedi, persino i tetti e le torri illuminati dalle scritte notturne.

Anche per il passato esistevano figurazioni applicate ai muri ed alle case; affreschi, bassorilievi; che anche per il passato esistevano le insegne delle taverne, dei negozi, le scritte dei bandi cittadini, le bandiere civili e militari.

Ma quale differenza coi nostri giorni! Se già all'inizio del nostro secolo le scritte erano aumentate, le prime reclams cominciarono ad apparire, le insegne si erano atte più vivaci, certo soltanto in questo dopoguerra abbiamo assistito allo straripare delle figurazioni; a questo dilagare per ogni dove di segnali diurni e notturni, di scritte ed insegne luminose, di cartelloni pubblicitari, e via dicendo. Oggi, chi passeggi per la strada, a sua insaputa è colpito, bombardato, da scritte, da segni, da frecce e soprattutto da figure; mai nessuna altra epoca è stata così folta di figure come questa e sono figure molto spesso pressoché reali, che ci affasciano, ci irretiscono, ci danno quelle sollecitazioni proprie delle suggestioni subliminari, di quelle, cioè, che, varcando la soglia della nostra coscienza, penetrano in profondità, e vengono a raggiungere i meandri del nostro io più profondo, proprio là dove s'annidano gli impulsi motivatori di tutta la nostra vita sentimentale ed affettiva.

FIGURAZIONI URBANE

Una delle ragioni di questo recente sviluppo delle figurazioni urbane (oltre che quella meramente pubblicitaria o edonistica) credo si debba ricercare proprio nell'impostazione iconoclasta, distruttrice delle immagini, che dominò, nei primi decenni del secolo, l'architettura moderna. Fu quella l'epoca delle facciate levigate e candide, prive d'ogni ornamentazione, dello ostracismo decretato ad ogni forma di orpello decorativo e di rigurgito stilistico.

Ma, con l'andar degli anni, tale purismo architettonico aveva finito per creare nelle città moderne una lacuna, una grave lacuna di cui solo di recente ci si doveva render conto. Il vecchio, «horror vacui», il terrore del vuoto, ha ripreso a perseguire l'uomo; ed a ragione. Si guardi ai monumenti del passato, fregi bassorilievi, affreschi, tutto un complesso, e spesso pregevole, frasario ornamentale si estendeva sopra gli edifici, sui templi, sui palazzi, sugli obelischi; li abbelliva, ma valeva anche a soddisfare la «sete di immagini» dell'uomo. Il passante sollevava lo sguardo sugli affreschi che narravano le gesta del principe; o le scene religiose e storiche, e che, molto spesso, sostituivano i documenti scritti che le popolazioni d'allora non sarebbero neppure state in grado di decifrare.

Con l'avvento del razionalismo, con la scomparsa delle decorazioni, degli ornati, si ebbe un'improvvisa lacuna in quella che potremo chiamare la «iconosfera» dell'uomo; ossia quella sfera di immagini esterne

che valeva, in precedenza, ad attivare ed esaltare anche le sue immagini interne.

Ed ecco, proprio a compensare questa lacuna, sorgere il nuovo universo di immagini artificiali, prodotte non più singolarmente, artigianalmente, ma in maniera industrializzata, fatte in serie, destinate ad una popolazione in continuo aumento che aveva di nuovo bisogno del suo quotidiano pasto immaginifico.

Tutto codesto immenso panorama visivo sta ora attorno a noi, ha invaso le pareti libere degli edifici, ha invaso i cornicioni, i tetti, i marciapiedi, si è riversato lungo le strade, i viali, le autostrade.

EFFIMERO E TRANSEUNTE

In un'epoca dove conta più l'effimero che il permanente, dove il transiente ha più presa dell'eterno, era logico che ciò s'avverasse. La potenza e l'efficacia di tutte queste immagini figurative e segnaletiche che ci circondano va ricercata in alcuni precisi elementi. E li potremo forse riassumere in due fattori specifici; nel numero delle loro iterazioni e nella velocità del loro mutamento. Quanto più spesso una figurazione avrà colpito il nostro sguardo (per esempio nel percorrere una strada, un'autostrada) tanto più essa sarà rimasta impressa nella nostra mente.

Ma questo non è che la prima fase del fenomeno.

Ecco che alla sollecitazione primaria dovuta allo stimolo più volte ripetuto, farà seguito una fase di « stanchezza » o se vogliamo di noia, di saturazione. Cosa sarà accaduto? La informazione visiva che l'immagine ci offre — il messaggio visuale cioè che questa immagine ci ha trasmesso — avrà finito col « consumarsi »; sarà stato sottoposto a quel fattore che — con termine tecnico entrato ormai nell'uso corrente — chiameremo « entropia ».

È una nota legge della Teoria dell'Informazione (una teoria che è ormai applicata utilmente; oltre che la cibernetica, anche all'estetica, alla sociologia, alla statistica, ecc.), che « quanto più un messaggio è inaspettato e imprevedibile tanta più è l'informazione che esso trasmette »; o, se vogliamo valerci di un linguaggio più scientifico, che, « l'informazione corrisponde al grado di inaspettatezza e di improbabilità di un messaggio ».

L'informazione, in quanto espressione di un ordinamento, d'una scelta, è l'opposto della entropia che designa la tendenza al disordine d'un sistema, per cui, in parole povere, un segnale visivo, un manifesto stradale, che voglia essere altamente informativo, dovrà riuscire inatteso ed improbabile, se non vuol rischiare di « entropizzarsi », di perdere ogni sua efficacia comunicativa.

« IMPRESSIONI PIU' »

Dunque: pericolo dell'usura, del consumo di un'informazione visiva, necessità del rapido mutamento. Questa legge, anche se sfrondata da tutte le sue formule matematiche, e le sue implicazioni filosofiche, è però facilmente apprezzabile da ognuno; sappiamo tutti come anche il più illustre monumento del passato, a forza di passarci dinnanzi, non ci « impressioni più ». Non si tratta ovviamente d'una perdita di valore della opera; ma d'una perdita della sua efficacia estetico-informativa nei nostri riguardi, e, allora, ne deriva la necessità così spesso avvertita ai nostri giorni di cam-

biare il panorama immaginifico, di mutarlo, di alterarlo. Una scritta, una reclame, un cartellone, dopo un po' appare usurato, « non macina più ». Lo slogan pubblicitario anche il meglio azzeccato — vale per qualche mese, per un paio di anni, poi deve venir cambiato. (Ameno che si « emblematizzi », si trasformi cioè in emblema, in segno ormai istituzionalizzato, come il marchio di fabbrica, che però, da solo, non può bastare a reclamizzare un prodotto).

Ho già affermato che la nostra civiltà è, in buona parte, basata sull'efficacia delle immagini visuali, sulla iconosfera entro la quale ci troviamo ad essere immersi, dato che la loro è una funzione singolarmente potente; non è concesso ignorarla; bisogna semmai cercare di migliorarne e affinarne le caratteristiche formali e, sarà ovvio allora che, attraverso queste immagini, verrà ad essere condizionato anche il nostro gusto. Il gusto — quest'inafferrabile categoria estetica che ci permette di dire quando una opera, un quadro, un oggetto, un edificio, è « bello » o è « brutto » — è davvero un'entità indefinibile e imprecisabile.

EVITARE L'AMBIGUITÀ

Dare perciò in pasto al pubblico delle « buone » immagini, dei buoni esempi grafici, pubblicitari, segnaletici, atti a sviluppare un « buon gusto » anziché un gusto deteriorato, perché sollevando il livello medio del gusto delle masse possiamo influenzarle tenendo proprio conto dei loro bisogni, dei loro desideri, delle loro necessità.

Da tutto questo si evince chiaramente la risposta al tema propostomi, che sintetizzo nei seguenti punti:

— Usare la stessa linea pubblicitaria, in modo da evitare « l'ambiguità » del messaggio.

— Diffondere il marchio — che è magnifico — con molteplici impianti, in modo da « emblematizzarlo », il che è l'antitesi dell'usura.

— Realizzare gli impianti con appositi elementi strutturali, possibilmente luminosi, urbani ed extraurbani, da proporsi ai diversi Comuni si da costituire un importante elemento complementare nella modulazione degli spazi esterni architettonici.

— Varare questi elementi nelle sagomature delle intelaiature a seconda del luogo dove esistono, adattandoli all'ambiente in modo che con esso si fondano per poter essere al massimo inaspettati ed imprevedibili.

— Affiancare la campagna pubblicitaria a scritte e a diagrammi a carattere turistico, curandola graficamente ed esteticamente.

Il vantaggio che ne deriverebbe è notevole ed indescrivibile.

— Usare una grafica leggibile ed afferrabile durante il movimento e non soltanto in istato di quiete, per cui la sua pregnanza percettiva si abbia su fattori dinamici.

— Per finire reperimento dei fondi, perché senza di essi tutto questo rimane nel mondo dei sogni, con gravissimo danno e notevole ritardo alla nostra azione attraverso una quota da versarsi da parte degli imbotteggianti-produttori su ogni marchio marcato che essi applicano sulle bottiglie.

È per l'etimo romagnolo anche

Schürr

Se romagnolo è il nome deve esserlo anche l'origine del Sangiovese.

Il tribuno Friedrich Schürr, 83 anni, è venuto da Costanza per assistere alla tornata del Tribunale di Bertinoro. La Romagna è già tanto debitrice a questo altissimo scienziato. Lo è ancora un poco di più dopo un gesto tanto significativo.

Vivissime grazie per le lodi troppo lusinghiere indirizzate nella Mercuriale che mi rendono orgoglioso.

Se avessi altre intuizioni riguardanti la provenienza della denominazione del Sangiovese? Come già dissi nella comunicazione di Rimini i vini o cioè, prima, i vitigni sono per lo più denominati dal luogo di provenienza, da un toponimo. La toponomastica però come in generale l'onomastica è un campo pien di spine dove non c'è certezza purché non esista una documentazione storica. È un campo di libero accesso alla cosiddetta «etimologia popolare», all'interpretazione gratuita di un nome malinteso mediante la fantasia del popolino. Un esempio: il nome della cittadina di Forlimpopoli non ha niente a che fare colla voce «Popolo» ma corrisponde alla forma latina *Forum Populi*. Altro esempio, questa volta fuori della toponomastica: in una parlata locale siciliana chiamano la talpa «socira da serpi», cioè «suocera della serpe» (come mai la talpa è diventata la suocera della serpe?). E la soluzione dell'enigma? In una parlata non lontana la chiamano come anche altrove «soricì da terra», cioè sorcio (lat. *sorex!*) della terra! Alla base sta dunque un malinteso o una percezione imperfetta e un'interpretazione fantastica. Comunque ho riflettuto di nuovo sul problema del Sangiovese e particolarmente su questo strano «San».

Ecco dunque la mia nuova ipotesi che dà forse la soluzione. Se è vero che il Sangiovese è coltivato soprattutto sui pendici dei monti doveva essere denominato da principio «ven de zov», cioè vino del gioco, e per questo messo secondariamente in relazione con quel Monte Giove nel savignanese che nell'antichità era forse un luogo di culto per il dio Giove. Onde quel vino venne chiamato nel savignanese anche «vino montegiovese» (?). Ora «montegiovese» doveva sonare in romagnolo «manzves» (cfr. quanto alla trasformazione di un o-prototonico gli esempi «manfrena» = monferrina o «pandoar» = pomodoro). E in questo momento dell'evoluzione c'entra l'etimologia popolare: «manzves»? ma che vuol dire questo, ho sentito bene? dovrà essere «Sanzves»! Questa è una ipotesi, ma forse finora la più plausibile spiegazione del nome «Sangiovese», e ad ogni modo in piena armonia colle leggi fonetiche del dialetto romagnolo. Se non è vero è ben trovato.

Friedrich Schürr

LA "TANTA FOLLA"

Il grande pubblico che era a Bertinoro il 12 aprile non ha consentito lo svolgimento della tornata del Tribunale secondo il programma.

Le relazioni di Enrico Baldini, Umberto Pallotta e Max David non hanno potuto aver luogo perché lo straripante pubblico presente ha trasformato in cordialissima festa un avvenimento che si era pensato anche di altissimo valore scientifico.

È spiaciuto non aver sentito gli illustri Relatori ma il consenso popolare è sempre la dimostrazione prima che un'azione è sentita e quindi provvidenziale.

I BENEMERITI

Alla data del 15 aprile 1971 erano pervenute al Tribunale le seguenti assicurazioni di intervento nelle spese per la costruzione della «CA' DE BE'».

ENTI PUBBLICI

Com. di Bertinoro (op. com.)	3.850.000
C.C.I.A.A. - Forlì	1.000.000
E.P.T. - Forlì	1.000.000
E.P.T. - Ravenna	1.000.000
Amm.ne Prov.le di Ravenna	1.000.000
Amm.ne Prov.le di Forlì	1.000.000

AZIENDE DI SOGGIORNO

Bellaria - Igea Marina	400.000
Ravenna	1.000.000
Riccione	500.000
Rimini	1.000.000

ISTITUTI DI CREDITO

Banca del Monte - Bologna	100.000
Cassa Rurale - Castelbol.	20.000
Banca Popolare - Cesena	500.000
Banca Popolare - Faenza	750.000
Cassa di Risparmio - Faenza	1.000.000
Cassa di Risparmio - Lugo	100.000
Cassa di Risparmio - Ravenna	100.000
Cassa di Risparmio - Rimini	50.000
Credito Romagnolo	1.000.000
Cassa di Risparmio - Forlì	100.000

DIVERSI

Ente Tutela Vini Romagnoli	4.500.000
Tribunato Vini di Romagna	1.000.000
Rotary Club - Faenza	300.000
Pappon's Club - Forlì	30.000

CONTRIBUTI IN COSE

Vittorio Stagni
Marino Marini

È vivo auspicio che, dopo quello che si è fatto e la dimostrazione «dimostrata» di saper fare le cose nel migliore dei modi, l'elenco si impingui e allunghi.

Il Tribunale ha avuto coraggio, i suoi membri si sono impegnati in proprio non avendo, ovvio, il minimo interesse personale nella questione.

Gli organismi che possono **devono** dare il loro «giusto» contributo.

È un dovere che, in nome della Romagna, sarà bello assolvere.

Mi è dispiaciuto di non essere stato oggi all'inaugurazione della «Ca' de Be'», ma la colpa non è mia. Per quanto munito della cartolina di riconoscimento che ho ripetutamente mostrato agli addetti al traffico (vigili urbani e carabinieri) non ho potuto in nessun modo trovare da parcheggiare. E sì che erano solo le ore 15 quando sono arrivato a Bertinoro. Questo glielo comunico perché non abbia a lodare l'organizzazione bertinorese che si era incaricata di accogliere ospitalmente i tribunati.

Mi ha fatto piacere vedere tanta folla e quindi tanto successo per la nostra iniziativa; senz'altro la «Ca' de Be'» costituirà una grande attrattiva per Bertinoro ed un grande successo per la valorizzazione dei nostri vini.

Castiglione di Cervia, 12 aprile 1971.

Umberto Foschi

La Ca' de Be'

*J'à inaugurè a Bartnòra ...un'notéca
c'l'ass ciàma «Cà de' Bé». Sa capéss bèn
la sarébb coma una bibliotéca
jàta, invéci che d'livar, d'bòci d'vèn!
C'agljà parò e ritratt de Passador
sinò agljè bòci c'al n'à inción valor!
I dis c'l'è jàta par j'intenditùr
de vèn c'uss jà in Rumàgna e pr'i bivdùr
chi vo' essar sicùr che quell chi bév
l'an è ròba artefàta. Immaginév
se l'idea l'amspies! L'è una truvèda
cla m'è sobit piasùda. L'è indivinèda!
E pr'un tip coma mè la «Cà de' Bé»
l'à nênc un ètar scòp e tè t'al sé!
Quand t'bév un bichìr d'vèn, tè t'al pù dì,
t'at sênt un quèll adòss, un'aligrì,
c'ut vèn voja d'cantè, d'ridar, d'balè,
nênca s'tè vècc! E vèn ut jà sminghè
i pinsir e l'etè e tutt i mancamènt!
Insoma l'è una ròba, t'ala sênt!
Se pù tsì zovan, ut jà vnì un calor,
un scadurin c'l'è voja d'jè l'amor.
Quindì se un dè t'at èlz sènza progràma,
corr a la «Cà de' Bé», bév de tarbiàn,
màgna un panìn e guèrda e panuràma!
T'pù stè sicùr: t'sté bèn infèna a dmàn!
La not t'sugnaré chi t'à incantè
e, quând t'at svégg, t'at svégg inamurè!
Se la dmènga t'invìd una biundina,
portla a Bartnòra c'l'è e' paés d'albàna!
Bévla con lì e màgna dla piadina:
té risòlt e probléma pr'una stmàna!
Se invézi d'essar bionda l'è murétta
càmbia e' culor de vèn; bév e' sànsvés!
Porta a balè la mòra e tènla strétta
e pù dàj un basin. T'sté bèn pr'un mès!*

Bertinoro, 12 aprile 1971.

Aldo Zama

da « VINI D'ITALIA »

ANAS e vie dei vini

...un luogo è storico solo se dei cristiani vi si sono scannati!

Roma, 15 gennaio 1971

LUIGI SCIALPI EDITORE
Via Ugo de Carolis, 31
Roma

Si fa riferimento all'articolo « La segnaletica stradale per le vie dei vini » pubblicato sul numero 68 (settembre-ottobre 1970) della rivista bimestrale « VINI D'ITALIA ».

Al riguardo questa Azienda non può che ribadire quanto in precedenza sostenuto e cioè che i cartelli proposti dall'Ente Tutela Vini Romagnoli per l'esposizione quali cartelli turistici (art. 91 del Regolamento di Esecuzione del Codice della Strada), non possono rientrare nella categoria « segnali turistici ».

Infatti l'ambito di applicazione della norma risulta dalla lettera della medesima tassativamente circoscritto ai cartelli indicanti monumenti storici, musei, antichità ed opere d'arte.

Nessuna deroga può essere ammessa sia perché sono indubbie le caratteristiche pubblicitarie dei cartelli proposti, sia perché l'approvazione dei bozzetti in argomento darebbe adito ad analoghe iniziative in altri settori dell'attività produttiva, la qual cosa priverebbe di contenuto il citato art. 91 del Regolamento di Esecuzione del Codice della Strada che, giova ripetere, presenta un ambito di applicazione ben definito.

E. Chiatante

Direttore Nazionale dell'ANAS
Azienda Naz. Aut. delle Strade

Ed ecco la garbata replica del dott. Dolcini, autore dell'articolo su citato:

Faenza, 8 febbraio 1971

Caro Scialpi,

come in tutte le cose, è questione di buona volontà.

In tutta Italia si vedono « cartelli turistici » che hanno molto meno a che fare con il turismo di quanto non sia l'indicazione delle « strade dei vini ».

Gli esempi sono molti e non c'è bisogno di ricordarli all'ANAS che li ha autorizzati.

È da aggiungere, comunque, che l'art. 91 del regolamento parla di indicazioni necessarie per raggiungere LUOGHI o monumenti storici.

Cos'è la storicità di un luogo?

Campaldino è senza dubbio un luogo storico. Solferino e S. Martino pure. Il Carso, il Montello, il S. Gabriele, El Alamein sono luoghi storici.

Ma un luogo, quindi, è storico solo se dei cristiani vi si sono scannati? Non c'è modo di acquisire una « storicità » più umana ed intelligente?

Perché non deve essere ritenuta storica la zona del Chianti, del Moscato d'Asti, dell'Orvieto, del Frascati, del Sangiovese di Romagna? E perché non riconoscere che è lì la migliore, la più esaltante storicità dovuta alla abnegazione, al sacrificio, al lavoro dell'uomo teso verso cose di pace?

Produrre un grande vino — è ben noto — è opera d'arte.

L'uomo può esprimere questo suo anelito creativo in mille modi: con una cattedrale, un palazzo, un giardino.

Perché no con un vigneto, con mille vigneti, con tutto il mondo « storico » che è una zona vocazionata per la produzione di grandi vini? Un caro saluto.

Alteo Dolcini

Una idea. - Si può realizzare la

TORRE VINARIA?

Esaminate questo problema. Sarà urgente domani.

C'è un altro argomento da mettere allo studio. Deriva da un qualcosa che manca alla « Romagna dei Vini ».

Mettete questo caso:

1) Una buona annata vinicola, come quella del 1970, ed il bisogno e la necessità di conservare masse ingenti di prodotto per gli anni venturi, che purtroppo non saranno altrettanto propizi.

2) Poi c'è una abitudine necessaria da sviluppare ed ora appena embrionale. Non dobbiamo più mettere in bottiglia il vino d'annata. È una bestemmia che sta bene sulla bocca blasfema dei romagnoli ma che loro stessi si accorgono ormai di non dover più usare.

3) Il Sangiovese ha bisogno di almeno 1 anno di formazione, l'Albana

può stare 2 anni in gestazione, il Trebbiano anche qualcosa di più.

4) Allora? La Romagna, con i suoi cinque milioni di hl di vino, deve poterne immagazzinare almeno 250.000 hl, cioè appena il 5 per cento di vino d.o.c.

5) Ogni produttore o cantina sociale deve poter affittare vasche in questa Torre per conservare questo « fior fiore ».

6) Le banche devono poter effettuare anticipazioni finanziarie garantite dal prodotto.

Ecco, questa è l'idea della Torre che non deve essere di Babele e che quindi va portata avanti il primo possibile.

Cassio Pondi

Us dis che i fa' al

SFLEZAN!

Gimm slè vera!

Nel magnifico calderone che alimenta lo sforzo propulsivo di tutti per portare avanti i vini di Romagna a d.o.c., ecco alcune iniziative sotto patrocinio o in collaborazione dell'Ente Vini Romagnoli e della Società del Passatore.

RALLYE DI ROMAGNA per le macchine d'epoca: oltre 50 auto antiche faranno corteo per le strade di Romagna all'insegna del Passatore e delle migliori cantine che saranno visitate.

GIRO AEREO DI ROMAGNA con gli apparecchi che avranno il Passatore sotto l'ala e con i membri della Società del Passatore che faranno da terra un loro pronostico e, nel pomeriggio, un corale abbraccio a Lugo a tutti gli aviatori.

PASSATORE, BARCA DA REGATA: è costruita dai cantieri Sartini di Cervia e sta riscuotendo grandi successi suonandole a tutti di santa ragione nelle varie regate a cui partecipa.

Le ha date, ad esempio, a quei genovesi che ci potranno anche saper fare ma che devono scapolare quando si incontrano certi santi.

Ma della barca « Passatore » parleremo in apposito servizio.

BANDA DEL PASSATORE, con stciucarè, di Brisighella: un complesso che farà epoca e che caratterizza con simpatico folklore la Romagna ed i suoi vini... e non solo quelli. Se gli Enti Turistici la invieranno alle Olimpiadi di Monaco sarà un bel successo per tutti.

CONVEGNO ENOTECNICI di tutta Italia: si svolgerà in Romagna. Siamo ormai la regione vinicola alla moda!

CACCIA E « CA' DE BE' »: foste stati a Bertinoro il 18 corr.! È veramente la casa di tutti i romagnoli! Ubaldo Galli è stato bravo, ma cosa dire, poi, di chi si è « spaccato il petto » per organizzare tutto?

A quale personaggio femminile romagnolo vorreste fosse fatto omaggio di un trittico di Vini di Romagna?

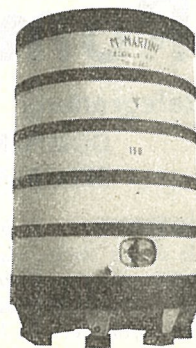
MARIO MARTINI

Cisterne
in cemento
armato
vibrato
vetrificato

Bagnacavallo (RA)
48012

Via Boncellino, 3
Tel. (0545) 612 65

interpellateci



« DOMENICA DEL CORRIERE », 23 marzo 1971

L'INTROVABILE VINO "DA BERE TUTTI I GIORNI,"

Dal bottiglione supereconomico, ma pieno d'incognite, oggi si deve subito saltare alla bottiglia di alto pregio, ma carissima: il prodotto intermedio, che interessa la maggioranza delle famiglie, finisce in gran parte nel calderone dei tagli.

Questo è il titolo, che è ottima sintesi di tutto lo scritto, che porta la firma di Carlo Baldi.

Alcune frasi dello scritto, le più significative.

Il problema è un altro, che il vero vino sconosciuto da cercare è quello da bere tutti i giorni, che l'Italia, primo paese vinicolo del mondo e con una ragnatela di vigneti che crescono a vista d'occhio in tutte le sue regioni, ha bisogno soprattutto di qualificare meglio il suo vino da pasto, oggi diventato una bevanda con molte incognite e quasi di fantasia.

Giusto che il vino si industrializzi e si venda in bottiglioni nelle versioni più frizzanti ed economiche, ma non è giusto che al di là di questo tipo corrente e piuttosto squallido si debba saltare subito nell'Olimpo dei vini « controllati » e carissimi o addirittura si incoraggino le manie dei vini introvabili come una caccia al tesoro.

Il vino da salvare e che oggi finisce nel gran calderone dei tagli, dei vini anonimi e indecifrabili, è quello di innumerevoli paesi, vino sempre comune e di conseguenza accessibile anche ai meno abbienti, ma che conservi l'impronta della sua provenienza, una certa caratterizzazione e che proprio per questo si beva più volentieri. Come succede in Francia, per esempio, con i « vins de pays ».

La degradazione dei vini comuni è uno sbaglio in un paese che produce da 70 a 75 milioni di ettolitri di vino l'anno e di cui una limitatissima parte — non più del 10-15% stando alle

stime degli esperti — merita di essere tutelata, garantita d'origine, ecc. Il risveglio enologico italiano è sacrosanto ma non deve andare a favore solo dell'aristocrazia dei vini che in fondo interessano una minoranza di bevitori. Si devono salvare anche quelli più popolari e di consumo corrente per milioni di famiglie.

**Ricordate i nostri scritti?
Siamo stati preveggenti.**

Quando abbiamo lanciato la battaglia del « Rosso e Bianco Romagna » avevamo in vista esattamente la reazione e la richiesta che vi sarebbero state.

Reazione contro il « vile », anonimo, inqualificabile (spesso) bottiglione, figlio di chi sa chi, e la richiesta di un VINO CHE POTESSE MOSTRARE LA FACCIA, CHE NON FOSSE STATO PARTORITO DALLE MACCHINE E DALLE PIU' STRANE MISTURE, CHE NON AVESSE RUBATO IL NOME A NESSUNO.

Il « Rosso e Bianco Romagna » sono quindi a disposizione.

L'Ente Tutela Vini Romagnoli ha visto giusto, ancora una volta.

« Devono » sparire il Sangiovese e l'Albana che non sono tali, che sono una sfottitura a tutti.

E, un gradino più sù, con le carte in regola, in grado di mostrare la faccia, CON UN MARCHIO DI CONTROLLO, i detti rossi e bianchi di santa madre Romagna.

a. d.

Lettere alla MERCURIALE

Apprezzamento

Nel confermarvi il buon ricevimento della merce a suo tempo speditaci, abbiamo il piacere di comunicarvi che gli organizzatori del " XVII Congresso Nazionale del Lino " che avevano espresso il desiderio fosse loro servito il vostro prodotto, come pure i partecipanti al Diner di Gala organizzato in quella occasione, hanno formulato il loro apprezzamento per il vostro Sangiovese di Romagna.

Ritenendo di farvi cosa gradita vi rimettiamo copia del menu servito nella citata occasione, esprimendo a nostra volta un giudizio positivo sul vostro prodotto.

Lido Venezia.

ALFREDO PURICELLI
Dirett. Excelsior Palace Hotel

Questa lettera è stata indirizzata alle Cantine Spalletti di Savignano.

Il Superbo

Non le descrivo il successo e l'approvazione generale dei bolognesi ed anche degli stranieri. Non ho servito altri vini: solo ed esclusivamente il superbo Sangiovese; miei ospiti erano i direttori delle maggiori agenzie di viaggi di tutto il mondo, presente anche il presidente dell'E.P.T. di Bologna.

Bologna.

EVIO BATTELLANI
" al Cantunzein "
tipico rist. bolognese

I romagnoli sono grati « al Cantunzein » che, mentre il gallo francese imperversa su Bologna, ha fatto cantare il gallo romagnolo.

Il problema

Ho saputo, e con viva soddisfazione, che finalmente la Camera di Commercio di Forlì ha cominciato ad affrontare come si deve il problema e ha portato il suo contributo all'Ente Tutela Vini Romagnoli da 3 ad 8 milioni.

Non sono quanti l'importanza del problema richiederebbe, ma la questione è incoraggiante perché si comincia veramente a capire che deve essere affrontato un problema di così grande importanza. Hanno fatto altrettanto le Camere di Commercio di Ravenna e Bologna?

Desidererei sapere se le C.C.I.A. consorelle si sono adeguate alla forlivese.

Ho il dubbio viceversa che la molta acqua che alligna a Ravenna abbia annaffiato gli entusiasmi mentre Bologna tende, come spesso avviene, a dimenticare che ha un'appendice romagnola che però viene tenuta frequentemente in conto di cenerentola.

Savignano sul Rubicone.

FABRIZIO CONTI

Abbiamo richiesto notizie all'Ente Vini sulle somme versate dalle Camere di Commercio quali contributi sulle spese di valorizzazione dei vini di Romagna, ma da tale organismo a tutt'oggi non è ancora pervenuta risposta.

Via la peste!

...che roba ci sarà in quei boccali di vino sfuso che servono nei ristoranti?

È contro la legge, è contro i consumatori. Bisogna gridare: basta con lo sfuso. È peste!

Forlì.

IGOR ROSSI

Peste? Non sempre, però...

ultimissime Romagna a Milano

telegramma

**COMPLIMENTI PER STAND ROMAGNA AT FIERA MILANO
BELLISSIMO ET GREMITISSIMO**

Renato Balelli

lettera

...vi ho seguiti dal primo momento, credo il 1966, quando avete fatto la vostra timida ma dignitosa presenza alla Fiera di Milano. Avete migliorato continuamente! Quest'anno, poi, lasciatemelo dire, mi avete commosso. Fate veramente onore alla ROMAGNA, ai suoi vini, al suo turismo... a tutto insomma.

Bravissimo Vanni, Tonio; la Velia, la Tiziana... tutti!

Lino Celotti

Robi d'Romagna

LA CAMERA DI COMMERCIO DI BOLOGNA non partecipa alla costituzione del Centro universitario di ricerca sulle viti e vini di Romagna. Intende così protestare contro la legge che esclude un rappresentante delle Camere di Commercio dal Consiglio delle Università. Un classico esempio di giusto motivo e pessimo interesse.

NUMEROSE LETTERE sono pervenute alla « Mercuriale » per sollecitare i romagnoli a fare la loro « presenza » a Bologna. Gallo romagnolo contro gallo francese. Molti amici bolognesi, specie gestori di ottimi ristoranti, si sono abbinati a cantine romagnole per questa manifestazione.

LA ROUND TABLE DI CESENA ha organizzato la « Festa del Passatore ». Magnificamente riuscita, ottimamente organizzata. C'era anche un « editto » alla moda del 1850 per guardarsi dal nostro brigante che, assieme a 20 accoliti, a mezzanotte ha fatto invasione in sala, ...ha complimentato le signore, ed ha incappellato gli organizzatori!

SU DUE GIORNALI SVIZZERI, a cura di Luigi Bosia, due ottimi articoli sui nostri vini. Si tratta del « Corriere del Ticino » e del « Giornale degli esercenti alberghieri ticinesi ».

RADUNO DEI MEDICI MUTUALISTICI DI BOLOGNA: il menù, unico!, è di Mario Berdoncini, coideatore del « Luneri de Pasador ». Naturalmente i vini sono « i nostri ». Se tutti i « magister » della cucina italiana facessero altrettanto!

MARCHI DEL CENTENARIO: « perché non ricordare i 100 anni dell'unità italiana, ed i romagnoli non sono stati secondi a nessuno, e la prestigiosa vendemmia del 1970, con uno speciale marchio? Naturalmente sempre il Passatore, ma un colore particolare, un TRICOLORE anzi... ». Cosa ne dice l'Ente Vini?

CHI ARRIVERÀ prima al milione di marchi, ai 2 milioni, ai 5 milioni? È un pronostico sul quale presto saranno chiamati a pronunciarsi i lettori della « Mercuriale ».

LA CANTINA VALLI di Lugo, associata all'Ente, ha vinto il « Premio Cingano 1970 » per la sua produzione di vino di Romagna a d.o. che rinnova gli antichi fasti della notissima casa vinicola.

IL RILEVATORE nello zucchero è la richiesta che i Sindaci di Romagna continuano a porre al Ministro dell'Agricoltura che solleva continue eccezioni per rinviare una decisione.

NOZZE: la « Mercuriale » invia il più vivo augurio a Bruto Sassi e a Sina Casadio che si sono uniti in matrimonio.

SANGIOVESE, la barca del dott. Ricò, presidente dell'ACI di Rimini, continua nei suoi notevoli piazzamenti nelle più importanti regate tirreniche ed adriatiche.

DECENNALE DELLA SOCIALE VILLE RIUNITE DI S. ZACCARIA: è stato festeggiato il 21 marzo con grande concorso di soci. È stato ricordato Primo Centolani ed offerto un diploma di benemerenzza a Cesare Imberti.

Uva sana

perché
protetta
con

Miltox
Tiovit
Ekatin

tre
antiparassitari



SANDOZ
Sandoz S.p.A., Milano - Reparto Agrochimici



*I vini di Romagna di sicuro successo
vestono etichette di classe firmate:*

LITOGRAFIE ARTISTICHE FAENTINE

progettazione, realizzazione e stampa di
etichette, pieghevoli e pubblicità in genere

FAENZA

VIA XX SETTEMBRE, 15

TEL. (0546) 21400

...e nontiscordardime

« Non avrò pace finché le case discografiche non costruiranno le loro sedi fra macchie di ginestre e di nontiscordardime ».

Queste parole sono di Max David e le ho tratte da un suo scritto apparso sul « Corriere » al riguardo degli « uomini che vivono di parole ».

Vorrei chiedere a Max David, già tanto benemerito per la Romagna in generale ed i suoi vini in particolare (non è lui che ha dato vita al Tribunato?) se non ritiene che le stesse parole non si debbano applicare alle cantine di Romagna le quali, come è stato già qui scritto, non sono... come dovrebbero essere.

Noi vogliamo che le nostre cantine siano — oltreché funzionali — BELLE.

Una cantina non è una qualsiasi fabbrica, non esce di lì un qualsiasi prodotto.

È il grembo ove si forma e partorisce il VINO, nettare di tutti gli dei.

Avanti allora, impegnamoci perché le nostre cantine siano BELLE.

CESARE SANTANDREA

Difficile non essere d'accordo con Lei.

Di chi?

Ho ammirato la vostra iniziativa di pubblicare gli inserti delle « vie dei vini » di Romagna.

Intelligente la concezione, spiritosi i testi che illustrano le particolarità dei vari comuni menzionati. Di chi sono?

S. Remo.

CESARE CONIFORTI

I testi sono di Lorenzo Graziani, tribuno.

È previsto che i cinque inserti che trattano le varie zone siano raccolti — ed integrati con altre idee — per formare un volume.

“Cetra,,

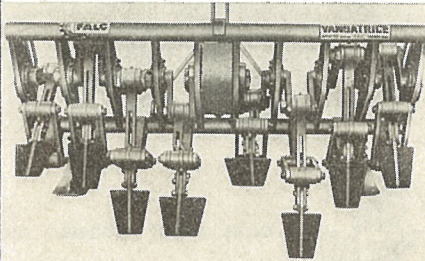
Il « Quartetto Cetra » in una trasmissione televisiva ha cantato una canzone sul Passatore...: penso che se non una bottiglia d.o.c. (che forse non conoscono ed imparerebbero ad apprezzarla), almeno un rigo sulla « Mercuriale » se lo siano meritato.

Imola.

FAUSTA MUSCONI

L'una e l'altro ai simpatici « Cetra ».

VANGATE FALC



Chiedete prove dimostrative gratuite

FALC - Viale Risorgimento, 9
48018 FAENZA (RA) - Tel. (0546) 22990

R.A.F.A.

RIVESTIMENTI ANTICORROSIVI - FAENZA

Rivestimenti per vasi vinari in cemento e ferro con vernici speciali epossidiche.
Plastico murale per Alberghi, Ospedali, ecc.

48018 FAENZA (RA)

Corso Garibaldi 85 - Tel. 26363

Centro

Mi prego comunicarLe che l'Ufficio da me diretto è particolarmente interessato alla costituzione del « Centro di Ricerche viticole ed enologiche dell'Università di Bologna in Romagna ».

Considerato che ciò rappresenta certamente un fatto di determinante importanza per l'avvenire della vitivinicoltura, e quindi di tutta l'economia dell'Emilia-Romagna, sono lieto di comunicare la mia piena adesione all'iniziativa e di dichiararmi disponibile per tutte le iniziative intese ad avviare a concreta soluzione la costituzione del « Centro » in parola.

Bologna.

GIORGIO STUPAZZONI
Ispett. Comp. Agricoltura

Stupazzoni è tribuno.

Adesione

In merito alla Sua gradita del 14 gennaio c.a. circa la costituzione dell'Ente per il « Centro di Ricerche viticole ed enologiche dell'Università di Bologna in Romagna », il Consiglio d'Amministrazione della Cooperativa, riunito il 28 gennaio 1971 ha, con plauso, deliberato all'unanimità di aderire alla iniziativa sottoponendosi agli oneri come previsto dal programma di costituzione.

Bologna.

PASQUALE BACCHERINI

La « Sociale » di Faenza ha antiche tradizioni di buoni esempi.

Lion

Poiché il nostro Club non può e non deve sottrarsi a contribuire per la costituenda « Ca' de Be' » — iniziativa benefica per la nostra campagna che produce anche uva — insisto ancora affinché sia riportata in Consiglio del nostro Club la mia proposta e che dopo accurato esame materiale e di coscienza si possa almeno raggiungere la somma di L. 300.000, quale contributo, seppure esiguo, ma significativo molto più grande nel suo gesto.

Forlì.

R. B.

Questa lettera onora i Lion che — come i Rotary — hanno per divisa: « servire ».

Pensionato

... sono un pensionato, seppure con trattamento discreto di pensione, e voglio dire quanto apprezzi l'opera che l'Ente Tutela Vini Romagnoli e il Tribunale stanno svolgendo per la Romagna.

Mi consenta di offrire l'unito assegno di L. 100.001 quale contributo di un pensionato per un'opera che ritiene molto importante, e cioè la « Casa dei Vini di Romagna ».

Forlì.

CELSO BALESTRAZZI

Viva il pensionato!... ma perché quella lira oltre le 100.000?



Ricordo del Plenum 1970 al Villaggio del Sole, fra tanta simpatica gente di Romagna, cui ho fortunatamente partecipato da campeggiatore, mi è consentito ritrarre mio figlio sotto la protezione del gigante buono: e Passador.

Aurelio Valli

CONSIGLI

I PARACADUTISTI

Apparve il « Santa Maria » (si chiama così?), un bolsino che si mise con grande affanno a prendere quota su Bertinoro e diventò un punto lassù, nel cielo sfilacciato di nebbie.

Antonio De Tullio, da terra, era tranquillo come sanno esserlo i robusti.

Ma disse più di una volta, guardando le bandiere ad angolo retto: « 'stò c... di vento! ».

Poi un niente, un moscerino, una mosca, una rondine, un falco, ma sì, un alcione!, un uomo finalmente, due, tre, cinque!

Si erano lanciati da 3.000 metri. La gente applaudì commossa quando, nonostante il vento e forse per i mocoli di De Tullio, centrarono al millimetro il luogo di atterraggio. Portavano dal cielo le otto bottiglie con i vini tradizionali di Romagna quale simbolica dotazione della « ca' ».

Queste bottiglie avevano lunghi nastri, i colori delle sette maggiori città romagnole, più Bertinoro. Si erano lanciati da 3.000 metri. Avevano il problema di tornare a casa e speravano nell'auto di qualche amico.

Lo avevano fatto, dicevano, « per la Romagna e per i loro amici romagnoli ».

Quindi gratis. ... e pensai a chi, ricco, aveva dato qualche lira per la « Casa dei Vini di Romagna ».

O oddirittura niente.

P. Morgagni

CANTINA SOCIALE DI
SASSO MORELLI
Via Correcchio, 54 - IMOLA (BO) - Tel. 85003
ALBANA DI ROMAGNA *
SANGIOVESE DI ROMAGNA
TREBBIANO DI ROMAGNA
controllati dall'Ente Tutela Vini Romagnoli
* premiata « VINO DEL TRIBUNO 1966 »

RAGAZZINI
OFFICINA MECCANICA
POMPE ENOLOGICHE
le migliori
48018 FAENZA - Piazza Dante, 2 - Via Oriani, 7
Telefono 22824

SAIDA
INDUSTRIA VETRARIA

DAMIGIANE
FIASCHI
BOTTIGLIE

Per gli Associati
all'Ente Vini:
BOTTIGLIE
« LA ROMAGNOLA »

47020 GUALDO DI LONGIANO (FO)
Telefono 53027



— Avete visto la Casa dei Vini di Romagna? sì no

— Se l'avete visitata, vi è piaciuta? sì no così così

— A quale personaggio femminile romagnolo vorreste fosse fatto omaggio di un tritico di Vini di Romagna?

LIVERANI Cav. Prof. GIUSEPPE
Via Martiri Ungheresi 4
48018 FAENZA (RA)



Direttore responsabile: ALTEO DOLCINI Ediz. del
Corso Garibaldi, 50 - Faenza Passatore

Per una bella sorpresa
incollate su cartolina
postale e spedite a

Stab. Grafico F.lli Lega - Faenza — Autorizz. Tribunale
Ravenna n. 472 del 18-10-1965. La pubblicità non supera
il 70% — Spedizione in abbon. postale - Gruppo III